

Davanti a Gesù nell'Eucaristia... Liturgia Penitenziale ...IV Incontro Un Padre Meraviglioso e un figlio ribelle (Lc 15,11-32)

° **In Casa con il Papà**

Un padre aveva due figli. E' l'inizio: nella casa ci stanno due figli e un papà. Non si dice di più, viene detto ciò che conta. Il Padre ha un legame tutto particolare con i due figli: ha per quei due figli una cura tutta particolare. Quei due sono figli e non servi.

Ciascuno è un figlio del Padre dei cieli; con questo Padre abbiamo un legame tutto particolare; Lui ha una cura tutta speciale per ognuno di noi. Ci ha fatto tanti doni, ha un sogno: costruire con noi un'alleanza tutta particolare... All'inizio, quindi c'è AMORE! Un amore che è tenerezza e misericordia, paziente e giusto, presente e fedele....

° **Un figlio ribelle**

Guida: *"Il più giovane disse al padre: <<Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta>>. E il padre divise tra loro le sostanze".*

Uno dei due figli se ne va. Fa di testa sua. Con il fagotto sulle spalle, se ne va tutto contento incontro alla libertà e felicità. Qualcos'altro lo ha affascinato. Il figlio gira le spalle, taglia la corda: il padre (il suo "capriccio") è un padrone del quale sbarazzarsi.

Così siamo noi quando pecchiamo: dei figli che girano le spalle e se ne vanno, contenti, consapevoli della propria libertà e della propria scelta, facciamo di testa nostra e abbandoniamo la casa del Padre credendo di trovare il senso della nostra esistenza oppure una pseudofelicità.

Il peccato è proprio <<tagliare la corda>>, tagliare quel filo, quel legame unico, che ci unisce al Padre, girare le spalle: "non riconoscerci più a <<immagine somiglianza di Dio Padre>>".

Let.1: *Signore pietà. Me ne sono andato, ti ho girato le spalle, ho tagliato la corda, ho voluto fare di testa mia. Signore, quante volte credo di sapere io dove trovare la felicità, quante volte ti scambio per un padrone dal quale allontanarsi. Signore, pietà!*

Dove finisce quel figlio ribelle, a che cosa lo porta la sua scelta di fare da solo. Pensava di trovare la felicità e invece:

Guida: *"Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che davano ai porci, ma nessuno gliene dava".*

Alla fine dove finisce quel figlio ribelle? Eccolo là, in compagnia dei porci, ridotto ad animale. Pensava di andare chissà dove e invece... Così è per ciascuno di noi: guardiamo dove ci conduce il peccato, il tuo peccato, il fare di testa propria... sei là con i porci, peggio di loro. Più siamo lontani dal Padre e più perdiamo la nostra dignità...siamo degli animali.

Il peccato ti porta lì, in un burrone... Il peccato ti riduce ad animale.

Le.1: *Signore, che desolazione! Mi sono lasciato ingannare; pensavo che... e invece che fregatura. Ci sono cascato, ho camminato diritto verso la perdizione. Guardami, Signore, sono un animale, sono qui nel vuoto, in una regione lontana. Salvami, Signore!*

° **Un papà meraviglioso**

Guida: *"Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò".*

Ma quel padre è sempre stato là, ad aspettare. Non ha mai mandato a quel paese suo figlio. A dire il vero ne avrebbe avuto tutte le ragioni e invece non ha mai smesso di pensare e di amare suo figlio. Che cosa incredibile, al posto di dire: <<Che si arrangi. Ha voluto fare di testa sua, ora ne porti le conseguenze!>>., quel papà si mette alla ricerca del figlio. E quando il figlio compare, ecco quel padre che corre fuori di casa; le sue viscere si commuovono, tutto si mette in movimento. Da tanto tempo ha atteso quel momento. Ora si butta verso il figlio, lo abbraccia, lo stringe a sé, lo bacia. Non c'è spazio per alcun rimprovero o giudizio. Lui con il suo abbraccio, sembra coprire e proteggere il figlio da qualsiasi giudizio.

Gesù, per stamparci negli occhi e nel cuore questa immagine di un papà meraviglioso, usa sei verbi che sono come sei colpi da artista che ti scolpiscono un Dio straordinario!

Sei verbi che vanno gustati, ad uno ad uno, al rallentatore, con la moviola, senza fretta...lasciamoci colpire:

Let.2: LO VIDE

Il figlio è ancora lontano, il Padre già lo vede. Dio vede per primo. Non è miope!. Dio è sempre vigile; non ci abbandona mai. Dio ci guarda, ma non per spiarcì, piuttosto per aiutarci.

Guida: "L'occhio del Signore veglia su chi lo teme, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame" (SI 32,18-19).

Dio non è uno spione, non è un carabiniere sempre pronto alla multa!

Gli occhi di Dio sono occhi che ci cercano. Di più: occhi che piangono. Ce lo rivela il secondo verbo della parabola.

Le.3: SI COMMOSSE

Non appena vede il figlio, il Padre ha un sussulto nel cuore: si commuove!

Il Dio di Gesù non è un Dio freddo, un Dio invernale, come lo avevano pensato i più intelligenti pagani. Il Dio di Gesù è un Dio estivo: un Dio che ama il calore, il fuoco!

Non per nulla nella Bibbia si parla almeno 150 volte di fuoco. Il Signore si rivela a Mosè in un roveto ardente (Es 3,2). Parlando di sé Gesù diceva: <<Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che già fosse acceso!>> (Lc 12,49), per dire sono venuto a portare il Regno di Dio che purifica, illumina, riscalda. Non per niente i primi cristiani venivano chiamati figli della luce.

Dunque il Padre si commuove. Si commuove perché non ha un cuore solo, ma due: uno di padre e uno di madre! <<Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono>> (SI 103,13). <<Come una madre consola suo figlio, così io vi consolerò>> (Is 66,13).

Una bambina ha scritto in un compito di classe: <<Dio è un papà che ama come una mamma>>. Gesù ci dice semplicemente che <<Dio è Padre>>. Dio è uno che ci ama. E ci aspetta. Ci aspetta con tale desiderio di vederci tornare che non appena ci scorge da lontano, non solo si commuove, ma si mette a correre...

Let.2: GLI CORSE INCONTRO

Nel mondo orientale, per un anziano, non era dignitoso correre. Eppure il Padre, non appena intravede il figlio, si mette a correre: l'amore gli fuoriesce e lo fa scattare. Un Dio che non va tanto per il sottile: gli interessa salvare un suo figlio, anche a costo di non rispettare il galateo del tempo... e di tutti i tempi. E corre incontro a tutti, anche ai <<poveri, storpi, ciechi, zoppi>> (Lc 14,16-24). Perché Dio non soffre di daltonismo: ha occhi per tutte le pelli. Un Dio che corre e che arriva ad ogni uomo per le vie più impensate.

Let.3: GLI SI GETTO' AL COLLO

Dio sa che, in fondo, siamo tutti ammalati di <<coccolite>>: abbiamo bisogno di qualcuno che ci abbracci. Piccoli o grandi, non importa: basta essere uomo, per avere bisogno di amore.

L'uomo ha un innato bisogno di appartenenza: nessuno ama essere figlio di nessuno! Il Padre lo sa: per questo ci abbraccia; per questo si lascia travolgere dall'emozione e si getta al collo del figlio. In tal modo, si noti, impedisce al figlio di inginocchiarsi per chiedergli perdono.

Delicatezza di Padre! Delicatezza che ci contiene tutti e sempre. Forse non ci pensiamo, forse addirittura non ci sembra vero, tanto le cose ci vanno storte, eppure anche allora Dio ci sta abbracciando. Dio ci porta in braccio per poterci baciare. Ecco il quinto verbo...

Let.2: LO BACIO'

Il Padre <<lo baciò>> (Lc 15,20). Abbracciare è già tanto. Baciare è di più! Dio punta sempre al massimo. Non ama con il contagocce: lui sa che la misura dell'amore è amare senza misura. Dunque, invece di indignarsi con il figlio egoista e sprecone, lo baciò.

Il bacio, infatti, è un gesto pieno di significati; baciando una persona si comunicano mille messaggi tutti positivi: sto bene con te, ti amo, ti desidero, siamo amici intimi, ti sono vicinissimo... Giustamente nel libro

sacro dei mussulmani, il "Corano" si legge: <<Dio è più vicino a te della tua aorta>> (50,16). Ma il bacio del Padre ci porta anche a quest'altra considerazione. Ad una persona che ci bacia non possiamo dare del <<lei>>, ma del <<tu>>. Ad una persona che ci bacia non possiamo parlare con timore. Con un Padre così paterno come quello presentatoci da Gesù, si parla con grande desiderio, con slancio, con amore, non con rossore. Più che temuto, Dio va amato: amato perché ci ama senza sponde! Davvero, la generosità di Dio sa dell'incredibile.

Let.3: DISSE AI SERVI

Il Padre dice ai servi: <<Presto, portate qui il vestito più bello, mettetegli l'anello al dito, i calzari ai piedi, ammazzate il vitello grasso, mangiamo e facciamo festa...>> (Lc 15,22-23).

Quanta abbondanza! Certo il figlio non avrebbe mai potuto immaginare un'accoglienza simile. Sembra un Padre esagerato; un Padre che rinuncia ad ogni cautela, ad ogni buon senso. Eppure questa è un'idea fissa di Gesù. Difatti anche con un'altra parabola Gesù aveva voluto convincerci che Dio non ha misure nel perdonare: si tratta della parabola del servo spietato (Mt 18,23-35).

Guida:

Cosa significa questo stile di Dio? Significa che ciò che è stato è stato: incomincia il nuovo! Dio rigenera! Non vuole che vi siano ferite sanguinante o cicatrici. Lui perdona: dona il massimo. Non ci riscalda i peccati tutte le sere! Anche i macigni d'acciaio si sciolgono quando l'amore di Dio perdona e rigenera. Ed allora tutto cambia: entra la gioia. <<Facciamo festa>> (Lc 15,32). Un Dio che gioca, un Dio che fa festa. Un Dio che canta e balla nell'amore del perdono

Allora, per favore, liberiamoci da un Dio meschino! Abbiamo un Dio gioioso e l'abbiamo reso noioso. In una parola: a furia di pensare e di parlare di Dio, l'abbiamo ridotto al silenzio.

Canto di Gioia, di amore, di Pace

Sac.: Allora ecco quello che fa Dio Padre. Non ci manda a quel paese, non ci lascia perdere, rimane nostro Padre; il Suo è un amore testardo che non viene spento dal nostro peccato. E' lui che ci viene a CERCARE.

Come ci viene a cercare? Viene attraverso l'altro Suo Figlio. E' Gesù Cristo: è ben diverso dal figlio maggiore della parabola, è addirittura il contrario.

Gesù Cristo, il figlio prediletto, non è invidioso se noi ritorniamo a casa, anzi, ben volentieri, in perfetta sintonia con il Suo Papà, si mette alla nostra ricerca.

E' una strana caccia al tesoro: il tesoro sei tu, ciascuno di noi; tu sei un tesoro per loro, per il Padre e per Gesù, e rimani un tesoro per loro anche se ti sei ridotto ad un pezzo di ferro arrugginito proprio per averli abbandonati.

Quando si conclude questa ricerca, quando si conclude questa caccia al tesoro? Si conclude SULLA CROCE: lì Gesù Cristo ci trova, ti trova, ti trova nel punto più basso della tua infedeltà, là dove sei caduto. Gesù diventa un <<animale>>, diventa come ciascuno di noi, come te, prende su di sé le conseguenze di quello che abbiamo fatto e muore sulla croce.

Il ritorno e la festa

Guida: "Ma il padre disse ai servi: <<Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato>>. E cominciarono a fare festa".

Sac.: Perché puoi ritornare? Perché possiamo ritornare? Perché quel Papà è rimasto là e si è messo in movimento discretamente come solo l'amore sa fare, per venire a cercarti attraverso suo Figlio.

Ecco la RISURREZIONE. L'anello al dito, i calzari ai piedi, il vestito più bello: quel figlio rinasce, quel figlio risorge, comincia una vita nuova, l'amore incrollabile, testardo del Padre gli dà la possibilità di ricominciare in quella casa. E' festa, è la gioia più grande per il Padre il figlio che ritorna: condizioni, niente... Solo festa!

Questo è quello che succede quando ti confessi: il Padre ti corre incontro, ti si butta al collo e ti travolge con il Suo amore incrollabile. E' festa, festa della misericordia e festa perché rinasciamo a Cristo che nell'Eucaristia resta sempre con noi.

Let.1: Signore, Tu sei un Papà meraviglioso, io non smetto di essere Tuo figlio, nonostante ciò che ho combinato. Papà dell'amore incrollabile, Papà che mi viene a cercare e non risparmia il Figlio prediletto pur di farmi risorgere e di riavermi a casa.

Signore, eccomi, ritorno, abbracciami, stringimi a Te, fammi risorgere.

Ormai sono certo: niente, nessun peccato mi può separare da Te.

- ° **Può seguire un Esame di Coscienza (Lc 18,9-14)**